

da tanti secoli sopra la terra, e la sua nostalgia disperata di potersi un giorno fermare»²².

2. *La critica tra moralità e politica.*

A stretto rigor di tempi, «Primo Tempo» era stato preceduto da «Energie Nove», la rivista di Piero Gobetti che esce dal novembre del '18 al marzo del '20; ed ancor prima viene la seconda rivista di Gobetti, «Rivoluzione Liberale», sia pure di qualche mese appena (febbraio '22). Entrambe, non solo la seconda, totalmente o quasi politica, hanno poco da spartire con «Primo Tempo», al quale, per altro verso, concorrono, prestando (si fa per dire) Mario Fubini e Natalino Sapegno. La ragione della diversità è molto semplice: a guidare Gobetti ed i suoi collaboratori non sono un'idea ed una pratica della letteratura che si risolvano nella critica, come sostanzialmente è accaduto a Debenedetti ed ai suoi collaboratori. Presentando la sua prima rivista, Gobetti prende atto del grandioso sacrificio, imposto alla precedente generazione della guerra mondiale, e pensa di sopperirvi (la guerra non è finita) con parole che un po' devono a Gentile, un po' a Salvemini, quello dell'«Unità»: «Noi vorremmo portare una fresca onda di spiritualità nella gretta cultura d'oggi, suscitare movimenti nuovi d'idee, recare alla società, alla patria le aspirazioni e il pensiero nostro di giovani, mentre altri offre il sangue e mentre ci apprestiamo ad offrirlo anche noi».

Gentile, in particolare, prende parte ad una sorta d'inchiesta didattica, mentre Croce, intervenuto con Einaudi sul socialismo, risulta alla fin fine il più ascoltato, se non altro perché esisterebbe uno «stile Croce», a cui sembra non doversi rinunciare nell'Italia retorica e patriottica del momento. Da subito, come sarà sempre per Gobetti, è questione di atteggiamento morale. Nulla a che vedere con l'identica formulazio-

²² Cito dall'antologia L. BASSO e L. ANDERLINI (a cura di), *Le riviste di Piero Gobetti*, Feltrinelli, Milano 1961, p. 635. Mi spiace di non poter tenere conto, in questa sede, del materiale raccolto nei due tomi di S. SOLMI, *Poesie, meditazioni e ricordi*, a cura di G. Pacchiano, Adelphi, Milano 1983 e 1984, e del successivo *Studi leopardiani. Note su autori classici italiani e stranieri*, a cura dello stesso, Adelphi, Milano 1987. Non ho citato l'articolo su Saba dalla tarda silloge d'autore S. SOLMI, *Scrittori negli anni: saggi e note sulla letteratura italiana del '900*, Il Saggiatore, Milano 1963, ora ristampata integralmente, e felicemente introdotta da G. Pacchiano, nel primo tomo della *Letteratura italiana contemporanea*, Adelphi, Milano 1992; in SOLMI, *Scrittori negli anni* cit. è pure raccolta la recensione agli *Ossi di seppia*, ed. Gobetti. L'*Avvertenza* introduttiva di Solmi non colloca questo libro nella Torino critica che stiamo ricostruendo; ovvero, la Torino illuminista ed europea, dalla quale «pur si move» la prima attività critica di Solmi, lettore di Saba e Montale, non «ha sì gran braccia», come sembra credere S. Gentili nel suo pur utile capitolo sulla critica fra le due guerre, in G. LUTI (a cura di), *Il Novecento*, Piccin, Padova 1993, pp. 1188-89.